

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

354° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 2003

—————

## I N D I C E

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i>	3
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	13
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	»	19
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	21
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	24
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	26
14 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea . . . . .	»	28

### Organismi bicamerali

RAI-TV . . . . .	<i>Pag.</i>	34
Schengen . . . . .	»	44
Infanzia . . . . .	»	46
Crimini nazifascisti . . . . .	»	48

### Sottocommissioni permanenti

2 <sup>a</sup> - <i>Giustizia - Pareri</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	49
5 <sup>a</sup> - <i>Bilancio - Pareri</i> . . . . .	»	50

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 2003

**313<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

PASTORE

*Intervengono il ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione Bossi e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Brancher.*

*La seduta inizia alle ore 12,10.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(2553) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 2 ottobre 2003, n. 271, recante proroga del periodo di sperimentazione della disciplina del prezzo dei libri,** approvato dalla Camera dei deputati

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il relatore MALAN (*FI*) dà conto delle ragioni di necessità e urgenza del decreto-legge n. 271, che proroga il periodo di sperimentazione della disciplina del prezzo dei libri, al fine di consentire l'acquisizione di più precisi elementi di valutazione in materia, nonché di evitare turbative al mercato, anche in vista di una riforma organica della normativa sul libro.

Conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione, previa dichiarazione di voto di astensione del senatore VILLONE (*DS-U*), approva la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

**IN SEDE REFERENTE**

**(2553) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 2 ottobre 2003, n. 271, recante proroga del periodo di sperimentazione della disciplina del prezzo dei libri,** approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore MALAN (*FI*), dopo aver richiamato le considerazioni svolte in sede di esame dei presupposti costituzionali, riferisce sul conte-

nuto del decreto-legge n. 271 che proroga il periodo di sperimentazione della disciplina del prezzo dei libri e sulla modificazione apportata dalla Camera dei deputati attraverso l'inserimento dell'articolo 1-bis, che prevede una relazione al Parlamento da parte del Presidente del Consiglio dei ministri sull'esito della sperimentazione. Osserva, inoltre, che la sperimentazione della disciplina del prezzo dei libri ha prodotto discreti risultati e non si è tradotta, come da alcune parti si è sospettato, in uno strumento a favore dell'interesse degli editori.

Conclude, auspicando l'approvazione definitiva del disegno di legge di conversione.

Il presidente PASTORE propone che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti sia fissato alle ore 18 di giovedì 30 ottobre.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(2544) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modificazioni degli articoli 55, 56, 57, 58, 59, 60, 64, 65, 67, 69, 70, 71, 72, 80, 81, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 104, 114, 116, 117, 126, 127, 135 e 138 della Costituzione**

(Esame e rinvio)

Il presidente PASTORE sottolinea che l'esame del disegno di legge costituzionale in titolo rappresenta un impegno importante per la Commissione affari costituzionali, chiamata per la prima volta ad affrontare congiuntamente le questioni costituzionali che riguardano la forma dello Stato e la forma di Governo, in collegamento con la riforma del Titolo V approvata nella scorsa legislatura. Auspica che si giunga a una organica e non traumatica rifondazione del sistema costituzionale, recuperando il ritardo accumulato dal Paese.

Avverte che, considerato l'elevato numero di audizioni da svolgere, sarà necessario individuare ulteriori occasioni di riunione della Commissione, rispetto a quelle consuete, tenendo conto dell'esigenza di non prolungare i tempi dell'esame. Conferma che i senatori presentatori di disegni di legge costituzionale su materie connesse al provvedimento in titolo avranno a disposizione per i loro interventi un tempo sufficiente anche per illustrare le rispettive proposte.

Dopo aver ringraziato il ministro Bossi per la presenza all'odierna seduta, invita il relatore ad illustrare il disegno di legge costituzionale n. 2544.

Il relatore D'ONOFRIO (*UDC*) sottolinea che la proposta di riforma costituzionale si colloca nel contesto di una discussione ventennale in particolare su due questioni: l'evoluzione dell'ordinamento in senso fortemente autonomistico, su cui si soffermò anche l'attenzione della Commissione bicamerale presieduta dagli onorevoli De Mita e Iotti, e la tendenza

a considerare la durata e la vicenda del Governo non disgiunte da quelle del Parlamento, in modo da concepire un vero e proprio patto di legislatura, siglato con gli elettori. Durante i lavori della successiva Commissione bicamerale, presieduta dall'onorevole D'Alema, questi elementi furono nuovamente oggetto di ripensamento e anche nella presente legislatura numerose proposte sono state avanzate da parte di esponenti politici sia della maggioranza che dell'opposizione.

Ritiene che l'illustrazione del disegno di legge n. 2544 deve basarsi sulla consapevolezza che la Commissione si è già confrontata su parti importanti del disegno di riforma, in occasione dell'esame del provvedimento sulla cosiddetta devoluzione e di quelli sulla forma di Governo. Si tratta dunque, a suo giudizio, di questioni non nuove e la proposta del Governo va intesa nel senso di concludere un percorso, piuttosto che come un'ulteriore istanza di modifica.

Il completamento del disegno federalista implica, ad avviso della maggioranza, l'esplicita previsione di una sfera di competenze legislative esclusive delle Regioni. Sebbene non si tratti di una novità dirimpente, essendo tale ambito già implicito nella riforma del Titolo V e nelle proposte avanzate ancora prima dalla Commissione bicamerale per le riforme costituzionali nella XIII legislatura, si compie così una scelta formale nel senso di stabilire una tripartizione delle competenze legislative, affidate allo Stato, alla potestà concorrente dello Stato e delle Regioni ovvero esclusivamente a queste ultime.

L'evoluzione in senso federale comporta inoltre, ad avviso del relatore, la conclusione dell'esperienza del bicameralismo perfetto. Infatti essa ha come corollario che una delle due Camere divenga espressione delle Regioni e non sia più legata alla maggioranza politica di Governo.

È questo il primo dei tre principi essenziali su cui è fondata la proposta di revisione costituzionale. Il secondo principio cardine consiste nella convinzione della maggioranza che l'ordinamento federale postuli idonee forme di tutela dell'interesse nazionale. Il terzo elemento costitutivo è il passaggio della determinazione circa la scelta del Governo dalla sovranità dei parlamentari a quella diretta dell'elettorato, in particolare attraverso l'indicazione del nome del Primo ministro nella scheda elettorale. Anche in questo caso, osserva, si tratterebbe del completamento di una tendenza già affermata nella prassi elettorale: il programma identifica la base politica della maggioranza, una maggioranza che non si altera per le decisioni autonome dei singoli parlamentari. A suo giudizio non si dovrebbe sottovalutare il valore di una siffatta sanzione costituzionale.

Tende a modificarsi, in tale contesto, anche la natura delle attribuzioni del Presidente della Repubblica. In base alle disposizioni del disegno di legge costituzionale in esame, egli non è più l'arbitro della legittimità del Governo espressione della maggioranza parlamentare, poiché la potestà passa direttamente alla sovranità del corpo elettorale. Si accentua, invece, il ruolo di garanzia di un principio costituzionale nuovo, quello dell'equilibrio della potestà della maggioranza di Governo e il ruolo del Pre-

sidente della Repubblica come garante verso le autonomie territoriali, alla magistratura e alle autorità indipendenti.

Per la stessa ragione viene meno la prerogativa del Capo dello Stato nell'atto di scioglimento della Camera dei deputati, mentre si amplia quella del Primo ministro, almeno nelle ipotesi in cui viene meno il rapporto di fiducia con il Governo (questione di governo e mozione di sfiducia).

Sottolinea, quindi, il rilievo che la maggioranza e il Governo attribuiscono alla circostanza che la riforma costituzionale investa contemporaneamente la forma dello Stato e la forma di Governo. Sarebbe inconcepibile, infatti, a suo avviso, un completamento della riforma in senso federale che non preveda al contempo una modifica delle funzioni della seconda Camera, per la quale verrebbe meno il legame fiduciario con il Governo. Analogamente sarebbe impraticabile, a suo giudizio, l'indizione di *referendum* confermativi distinti per la riforma federale e per quella sulla forma di Governo. L'impostazione organica del disegno riformatore discende dalla evoluzione in senso federale dell'ordinamento, con la previsione esplicita della sfera di materie attribuite alla competenza esclusiva delle Regioni, da cui consegue la fine del bicameralismo perfetto e il passaggio delle determinazioni sulla scelta del Governo direttamente in capo al corpo elettorale.

Il relatore procede quindi alla disamina delle disposizioni contenute nel disegno di legge costituzionale, sottolineando, anzitutto, la tripartizione delle competenze legislative. La proposta di alcune Regioni di comprendere la legge di bilancio e la legge finanziaria fra le materie necessariamente bicamerali a suo giudizio sarebbe estranea al modello recepito nel disegno di legge, in base al quale la seconda Camera non può partecipare alla determinazione dell'indirizzo politico. Ritiene tuttavia opportuna la richiesta, avanzata ieri dal senatore Vizzini in sede di Ufficio di Presidenza, di invitare il Ministro dell'economia e delle finanze a pronunciarsi circa gli effetti che la nuova organizzazione determinerebbe in materia di finanza pubblica.

Si sofferma, quindi, sulla scelta di mantenere per il Senato federale della Repubblica un sistema elettorale diretto, in contrasto con le proposte che suggerivano un'elezione di secondo grado. La soluzione contenuta nel disegno di legge costituzionale è stata peraltro contestata facendo leva sull'argomento che ne deriverebbe un Senato non delle Regioni ma «per le Regioni». Tuttavia, a suo avviso, la formazione di un Senato federale attraverso la designazione dei componenti da parte delle Regioni e delle Province autonome sarebbe una soluzione sostanzialmente diversa da quella su cui ha convenuto la maggioranza.

L'orientamento a favore di una elezione diretta del Senato federale sostiene anche la riduzione dei componenti di questa Camera, simmetrica a quella proposta per la Camera dei deputati. La riduzione, al contrario, non sarebbe necessaria né opportuna se si propendesse per un Senato federale composto attraverso le designazioni dei Consigli regionali o comunque delle Regioni o anche da parte degli enti locali. Anzi, in tal

caso la conseguenza inevitabile sarebbe quella di una Camera delle autonomie con un alto numero di componenti, come si può prevedere osservando esperienze straniere del genere. Invece, la riduzione complessiva e consistente del numero dei parlamentari è in Italia un traguardo al quale l'opinione pubblica è molto sensibile. Inoltre, l'elezione diretta consente di ritenere non indispensabile la coincidenza di indirizzo politico tra Parlamento nazionale e Regioni nonché tra Camera dei deputati e Senato federale.

Ancora a proposito della distribuzione delle materie fra i due rami del Parlamento, il relatore rileva una scarsa attenzione alla questione del venir meno di un momento di riflessione e ripensamento, specie per le materie di indirizzo politico rimesse alla valutazione definitiva della Camera dei deputati. A suo giudizio, infatti, in un sistema sostanzialmente monocamerale la qualità della legislazione tenderebbe a degradarsi.

Si sofferma quindi sull'articolo 31 del disegno di legge costituzionale, che reintroduce il principio dell'interesse nazionale, soppresso in Costituzione con la modifica del Titolo V. La disposizione rimette la deliberazione circa l'eventuale pregiudizio al Senato federale, in cui grazie al sistema di elezione diretto si sostanzia la volontà popolare interprete, appunto, dell'interesse generale. Il Capo dello Stato, garante dell'unità della Repubblica, in base alla citata disposizione peraltro non sarebbe obbligato a dichiarare l'annullamento della legge regionale ritenuta pregiudizievole dell'interesse nazionale, avendone tuttavia la facoltà. In tal modo verrebbero meno, a suo avviso, la presunzione di generale inidoneità delle Regioni a rispettare l'interesse nazionale e la primazia legislativa del Parlamento nazionale; un passaggio essenziale dell'evoluzione in senso federale. D'altra parte, la nozione sostanziale di interesse nazionale, in senso giuridico e di politica istituzionale, riprende quella già contemplata nella Costituzione del 1948.

Commentando l'articolo 7 del disegno di legge costituzionale in esame, che introduce alcuni principi del cosiddetto Statuto delle opposizioni, sottolinea che i Gruppi di minoranza dovrebbero essere garantiti non solo sotto il profilo dei tempi riservati in Parlamento; altri profili, come la costituzione delle Commissioni d'inchiesta e le procedure per il ricorso alla Corte costituzionale dovrebbero essere oggetto di riflessione. Ne deriverebbe una articolazione della materia tale da evidenziare che la funzione costituzionale delle opposizioni non è di impedire alla maggioranza di governare, bensì di proporsi come futura possibile maggioranza. In ogni caso, le disposizioni in esame rappresentano evidentemente solo una proposizione embrionale della questione, che va adeguatamente sviluppata.

A proposito dell'assegnazione all'una o all'altra Camera dei progetti di legge nelle rispettive materie, sottolinea la proposta di attribuire il giudizio sulla competenza congiuntamente ai Presidenti delle Camere, con decisione insindacabile; soluzione particolarmente opportuna, visto il ruolo di garanzia e non di rappresentanza della maggioranza che rivestono quelle cariche.

Si sofferma poi sulla soppressione dell'articolo 116, ultimo comma, della Costituzione, che prevede la possibilità per le Regioni di attivare ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia nelle materie di competenza legislativa concorrente nonché in alcune materie di competenza esclusiva dello Stato. L'eliminazione della cosiddetta geometria variabile dell'autonomia è coerente con l'indicazione delle competenze legislative devolute in via esclusiva alle Regioni. Rileva che la maggiore o minore estensione delle materie di competenza concorrente assume un rilievo particolare data la connessione con la potestà del Senato federale della Repubblica, legislatore di ultima istanza sui principi fondamentali.

Passando ad affrontare le disposizioni che regolano l'organizzazione e le funzioni del Governo, osserva che il trasferimento del potere di scelta nelle mani dell'elettorato, attraverso l'indicazione del Primo ministro e del suo programma, comporta la prevalenza del Primo ministro stesso nell'atto di scioglimento della Camera dei deputati; proprio la circostanza che il potere deriva dall'espressione popolare conferisce allo scioglimento la natura di strumento di garanzia del sistema, perché altrimenti esso potrebbe essere usato dal Primo ministro come espediente per creare, secondo le evenienze, una maggioranza a lui favorevole.

Conseguenza necessaria di un modello siffatto è la nomina e la revoca dei ministri direttamente da parte del Primo ministro. La formazione del Governo è concepita, infatti, come il momento organizzativo ai fini dell'attuazione del programma, anziché come risultato della trattativa tra le forze politiche della maggioranza. Conseguente è anche il superamento, da un lato, della controfirma ministeriale degli atti formalmente e sostanzialmente di competenza del Presidente della Repubblica e, dall'altro, dell'autorizzazione di questi alla presentazione alle Camere dei disegni di legge d'iniziativa del Governo.

Per quanto riguarda l'elezione del Presidente della Repubblica, il collegio elettorale assume una natura sostanzialmente diversa dal passato. Il numero dei rappresentanti regionali è talmente alto da indurre a ritenere che siano ben rappresentate tutte le componenti in cui, in base all'articolo 114 della Costituzione, si articola la Repubblica. Il Presidente è l'espressione non della maggioranza politica del momento, bensì del concorso della volontà di soggetti fra loro diversi. Si accentua così la sua funzione di garanzia dell'unità dell'ordinamento e della volontà popolare, che ha natura autonoma e diversa da quella esercitata dai giudici costituzionali.

Ad avviso della maggioranza e del Governo lo sviluppo in senso federale comporta un ripensamento anche a proposito della composizione della Corte costituzionale. Il disegno di legge costituzionale stabilisce il numero di 19 giudici e prevede che il Senato federale, in virtù della sua funzione, elegge un numero di componenti doppio rispetto a quelli espressi dalla Camera dei deputati.

L'aumento dei giudici costituzionali, peraltro, non sarebbe necessario se la sostituzione dei giudici che scadranno prima della presumibile entrata in vigore della riforma sarà realizzata in base a una disciplina o convenzione transitoria.



Sottolinea anche la condizione di ineleggibilità al Parlamento nei cinque anni successivi alla cessazione dalla carica di giudice costituzionale.

Con riguardo alle procedure di revisione costituzionale, illustra la disposizione che abroga l'ultimo comma dell'articolo 138 della Costituzione, rendendo così ammissibile il *referendum* confermativo delle leggi di revisione costituzionale anche qualora nella seconda deliberazione le Camere abbiano deliberato con una maggioranza superiore ai due terzi dei componenti. Non cambiano invece i *quorum* richiesti per l'approvazione, anche se la diversa funzione e composizione delle Camere potrebbe dare luogo a maggioranze non omogenee.

Conclude, dichiarando l'intenzione della maggioranza di pervenire all'approvazione definitiva della riforma costituzionale entro il 2004, termine utile a consentire lo svolgimento del *referendum* confermativo entro il 2005. Precisa, inoltre, che l'adesione ai principi fondamentali della riforma da lui illustrati rappresenta una preconditione che consentirebbe di perseguire un ampio consenso sul disegno di riforma.

Il presidente PASTORE, dopo aver ringraziato il relatore per l'ampia e approfondita relazione svolta, avverte che nella seduta pomeridiana di martedì 28 ottobre avrà inizio la discussione generale sul disegno di legge in titolo, cui saranno congiunti anche numerosi altri disegni di legge costituzionale assegnati alla Commissione, riguardanti le stesse materie, e invita i senatori che intendono intervenire a far pervenire entro tale seduta la loro iscrizione a parlare, al fine di consentire alla Presidenza un'ordinata organizzazione dei lavori, anche in considerazione delle numerose audizioni che saranno svolte sul tema della riforma costituzionale.

La Commissione prende atto.

Interviene quindi il ministro BOSSI, rammentando che in sede di Conferenza unificata il Governo si è impegnato a presentare alcuni emendamenti, nel corso dell'esame parlamentare del disegno di legge costituzionale n. 2544, su quattro specifici aspetti, recependo in tal modo alcune richieste formulate dai rappresentanti delle autonomie.

Un primo emendamento riguarderà il procedimento di approvazione degli Statuti delle regioni ad autonomia differenziata, prevedendo il coinvolgimento, attraverso un parere vincolante espresso dal Consiglio regionale interessato, nel procedimento di approvazione o modifica con legge costituzionale dello Statuto speciale: tale parere sarà espresso tra la prima e la seconda deliberazione da parte delle due Camere.

Con un secondo emendamento verrà proposta la contestualità dell'elezione dei senatori eletti in una Regione con l'elezione del corrispondente Consiglio regionale: questa proposta richiederà un'ideale normativa attuativa e implicherà che il mandato dei senatori cessi con lo scioglimento del Consiglio regionale della Regione in cui sono stati eletti.

Una terza proposta emendativa riguarderà l'inserimento dei Presidenti di Regione tra i componenti del Senato; il relatore ha sottolineato come il

Senato federale si qualifichi come «Camera per le Regioni»: l'ingresso dei Presidenti delle Regioni in questa Camera intende appunto realizzare un suo legame ancora più stretto con le Regioni.

Un ultimo emendamento, infine, riguarderà il coinvolgimento più incisivo del Senato federale nell'approvazione delle leggi di bilancio e della finanziaria, nonché di altre possibili tipologie di leggi: appare infatti impensabile impedire alle Regioni di intervenire su provvedimenti di così vitale importanza per il loro funzionamento.

Nel ribadire che queste modifiche al disegno di legge presentato dal Governo saranno al tempo debito tradotte in formali emendamenti, auspica che nel corso dell'esame parlamentare si svolga un serio e costruttivo confronto.

Nell'aver appreso che un senatore dell'opposizione ha dichiarato che il disegno di legge del Governo andrebbe gettato via, osserva che tali atteggiamenti dimostrano come non sia affatto agevole definire in Parlamento modifiche costituzionali organiche, neanche in apposite Commissioni bicamerali, con l'eccezione della riforma del Titolo V della Costituzione che la maggioranza di centrosinistra è riuscita a fare approvare dalle Camere e che ha superato il vaglio del *referendum* confermativo, un esempio che egli considera incoraggiante per il futuro.

Nel momento in cui lo Stato è soggetto a un processo di progressiva perdita di sovranità a favore dell'Unione europea e in cui si va affermando sempre più un primato della politica estera sulle questioni di politica interna, il progetto di riforma del Governo rappresenta un atto di fede nel futuro democratico del Paese e una volontà di recupero del rapporto tra i cittadini e le istituzioni tanto più necessaria in conseguenza, appunto, di tale perdita di sovranità verso enti sovranazionali. Si deve tenere conto, inoltre, del contesto di progressiva globalizzazione dell'economia, che tende a sfavorire le piccole e medie imprese – la larga maggioranza del tessuto produttivo del Paese – le quali infatti si trovano sempre più in difficoltà.

Obiettivo del Governo è quello di giungere a una definitiva approvazione della riforma costituzionale entro il 2005, compreso l'eventuale *referendum* confermativo: l'augurio, quindi, è che nel dibattito parlamentare si sia sempre consapevoli del ruolo delle autonomie territoriali, il fattore determinante per recuperare la partecipazione popolare alla vita democratica.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore BASSANINI (*DS-U*) si associa, in primo luogo, nel ringraziare il relatore per l'ampia relazione svolta sul disegno di legge d'iniziativa governativa e in particolare per avere evidenziato quali siano le sue parti sulle quali vi è disponibilità a modifiche ed integrazioni e quelle sulle quali, viceversa, il Governo e la maggioranza che lo sostiene hanno inteso compiere una scelta netta e irreversibile; ringrazia altresì il Ministro per avere preannunciato le proposte di modifica che intende presentare. Ritiene che su queste basi il dibattito possa essere avviato con buone prospettive di un confronto costruttivo

e aperto. Segnala l'opportunità di consentire un ampliamento dei normali limiti temporali che il Regolamento fissa per gli interventi in discussione generale, proponendo che sia esteso fino a trenta minuti e precisa che si tratta di una proposta senza intenti dilatori o pretestuosi, ma intesa a consentire un'ampia e serena illustrazione delle varie posizioni sui temi della riforma; dichiara, inoltre, la disponibilità del proprio Gruppo a svolgere anche sedute notturne, ove questo sia ritenuto necessario.

Il presidente PASTORE, nel ricordare che già nella seduta di ieri si era convenuto che ciascuno dei proponenti dei diversi disegni di legge d'iniziativa parlamentare avesse modo, e tempo sufficiente, per illustrare i contenuti delle rispettive proposte e anche per valutare quella del Governo, assicura che gli interventi in discussione generale saranno computati con maggiore ampiezza del consueto.

Il senatore MANCINO (*Mar-DL-U*), dopo aver ringraziato il relatore per la sua ampia e articolata relazione e il Ministro per il suo intervento, chiede di conoscere se il disegno di legge di iniziativa governativa sarà assunto dalla Commissione come testo base e con quali modalità proseguirà l'esame degli altri disegni di legge costituzionali presentati nelle medesime materie.

Il presidente PASTORE ricorda che, in esito all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi che si è svolto nella giornata di ieri, si era convenuto che per i disegni di legge costituzionale aventi ad oggetto la forma di Governo, che saranno connessi al disegno di legge costituzionale n. 2544, si intendessero acquisite la relazione e la discussione già svolte; per gli ulteriori disegni di legge costituzionale riguardanti le medesime materie del disegno di legge di iniziativa governativa, anch'essi saranno congiunti nell'esame e sarà prevista un'ampia facoltà di intervento per i rispettivi proponenti, al fine di integrare il quadro di riferimento complessivo.

Il senatore VIZZINI (*FI*), dopo aver preso atto positivamente della relazione svolta dal senatore D'Onofrio e degli emendamenti preannunciati dal Ministro, chiede di conoscere le modalità di organizzazione dei lavori, con particolare riferimento allo svolgimento delle previste audizioni in concomitanza con la discussione generale sul disegno di legge di riforma, manifestando la preferenza per una successione tra le audizioni, dalle quali possono derivare elementi utili per l'esame del disegno di legge, e lo svolgimento della discussione generale. D'altra parte, le stesse proposte emendative preannunciate dal Ministro testimoniano la validità di questo metodo.

Il presidente PASTORE, pur riconoscendo che sarebbe preferibile, in astratto, svolgere le audizioni in un momento prodromico allo svolgimento della discussione generale, segnala che tale organizzazione dei lavori non

è compatibile con la complessa procedura e i tempi necessari per l'esame dei disegni di legge di riforma costituzionale e che pertanto si procederà contemporaneamente nelle due sedi. Precisa, comunque, che delle audizioni sarà redatto un resoconto stenografico e che alle persone convocate sarà chiesto di fornire eventuali contributi scritti, consentendo così alla Commissione di tenere nel massimo conto le proposte e i suggerimenti che dovessero emergere nel corso dell'indagine conoscitiva ai fini dell'esame dei disegni di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,45.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 2003

**277<sup>a</sup> Seduta (1<sup>a</sup> antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

Antonino CARUSO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Valentino.**La seduta inizia alle ore 8,30.***PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazioni**

Il presidente Antonino CARUSO avverte che si passerà allo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno a partire dall'interrogazione n. 3-00221 della senatrice Bonfietti.

Il sottosegretario VALENTINO, rispondendo all'interrogazione, osserva come la problematica rappresentata, peraltro già più volte affrontata in sede parlamentare, è stata oggetto di seria ed approfondita attenzione da parte del Dipartimento Giustizia Minorile, che ha provveduto ad effettuare, a più riprese, numerose verifiche volte alla ricerca di alternative edilizie alla struttura del «Pratello» nella quale attualmente si trovano, nella città di Bologna, i Servizi Minorili della giustizia. Tali indagini, tuttavia, non hanno permesso, di trovare un'adeguata sistemazione per il carcere minorile di Bologna. Stante, del pari, l'improcrastinabile esigenza di restauro e messa a norma della struttura del «Pratello» – in ossequio alla normativa sulla sicurezza dei luoghi di lavoro – il Dipartimento Giustizia Minorile ha ritenuto di dovere procedere senza ulteriori indugi ad avviare la ristrutturazione dell'intero immobile demaniale.

Attualmente risultano completati i lavori della sezione che ospita i minorenni dell'area penale, nonché degli spazi adibiti ad uffici giudiziari. Sono state, altresì, ristrutturate le aree comuni aperte, che, in seguito, potranno rendere possibile anche la rappresentazione di spettacoli per attività di tipo culturale (spettacoli teatrali, iniziative sportive) rivolte anche a sog-

getti esterni. A fronte di quanto appena rappresentato, in conclusione, non sembra opportuno avviare un processo di trasferimento totale delle strutture attualmente in uso ai Servizi Minorili, tenuto conto che ciò rimetterebbe in discussione l'intera questione, con ingiustificabile spreco delle risorse impiegate, anche in considerazione delle inesistenti ed aleatorie possibilità di trasferimento di dette strutture ad altra sede.

La senatrice BONFIETTI (*DS-U*), nel ringraziare il sottosegretario Valentino per il suo intervento, dopo aver lamentato il notevole tempo trascorso dalla presentazione della interrogazione che, ricorda, risale al 28 novembre 2001, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta.

Il sottosegretario VALENTINO fa presente che la circostanza rappresentata è indubbiamente vera, ma che nel frattempo, anche grazie alla interrogazione in esame, sono state intraprese iniziative dirette a risolvere il problema sollevato.

Riprende la senatrice BONFIETTI (*DS-U*) che ribadisce di continuare a ritenere preferibile la soluzione del trasferimento del carcere minorile in questione in altre strutture più adatte in quanto non ritiene che il vecchio complesso conventuale del «Pratello», possa più continuare ad avere l'attuale destinazione. Si tratta invece di una struttura immobiliare che potrebbe essere utilizzata per altre destinazioni, quali ad esempio lo svolgimento di attività culturali e ricreative.

In ogni caso, qualora il Ministero intendesse invece portare avanti la scelta della ristrutturazione, auspica che, come emerge dalla risposta del sottosegretario, la conclusione dei lavori intervenga il prima possibile e chiede infine di essere informata sui tempi relativi.

Il sottosegretario VALENTINO interviene per rispondere alle interrogazioni n. 3-00495 e 3-00496 del senatore Bucciario, ricordando preliminarmente come le interrogazioni riguardino sostanzialmente le scelte effettuate dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dottor Vecchione, in conseguenza degli esiti di una intercettazione telefonica, il cui contenuto è stato divulgato da alcuni quotidiani ed in particolare da «Libero», dalla quale sarebbero emerse conversazioni di valenza investigativa concernenti il dottor Giovanni Salvi, sostituto procuratore della Repubblica presso il medesimo ufficio giudiziario, nonché contitolare del procedimento penale sull'omicidio del prof. D'Antona.

Nel corso della conversazione intercettata, uno degli interlocutori, tale Fausto, parlando con Antonio Lago, indagato per l'omicidio D'Antona, avrebbe fatto riferimento ad un «patto scellerato» intercorso con il predetto magistrato, in forza del quale quest'ultimo avrebbe dovuto rivelargli gli esiti delle indagini sul grave fatto criminoso prima citato.

Negli atti di sindacato ispettivo si asserisce che il dottor Vecchione avrebbe omesso di trasmettere all'Autorità Giudiziaria competente ai sensi dell'articolo 11 del codice di procedura penale il testo della suddetta intercettazione, astrattamente suscettibile di integrare gli estremi di una *notitia criminis* a carico del dottor Salvi, ed avrebbe altresì omesso di estromettere, quanto meno in via prudenziale e cautelativa, il dottor Salvi dalla titolarità delle indagini sull'omicidio del prof. D'Antona.

Tutto ciò premesso, si rappresenta che il contenuto della suddetta intercettazione è radicalmente diverso dal testo divulgato sui giornali; in particolare, il soggetto denominato «Fausto», che secondo le predette pro-palazioni giornalistiche sarebbe stato un brigatista, recettore delle rivelazioni del dottor Salvi in quanto con esso avvinto da un «patto scellerato», sarebbe in realtà il difensore di un indagato.

Peraltro, il contenuto dell'intercettazione è risultato, alla luce della approfondita attività di indagine svolta in proposito dalla DIGOS, privo di qualsivoglia rilievo penale, presentando caratteristiche di palese inverosimiglianza, e comunque tale contenuto è processualmente inutilizzabile, trattandosi di conversazione intercorsa tra indagato e difensore.

Tali considerazioni hanno indotto il dottor Vecchione ad omettere la trasmissione degli atti alla competente Autorità Giudiziaria, ed essendo tale opzione stata adottata all'esito di un delicato apprezzamento di merito in ordine a complesse risultanze investigative, come tale non sindacabile in sede disciplinare, non si ravvisa nella suddetta scelta alcun profilo di negligenza inescusabile ovvero di strumentalizzazione della funzione giudiziaria a fini estranei a quelli di giustizia.

Non sussistono, quindi, le condizioni ed i presupposti per far luogo alle iniziative di competenza del Ministro della giustizia auspicate dall'interrogante.

Interviene il senatore BUCCIERO (AN) il quale sottolinea preliminarmente il notevole ritardo della risposta alle interrogazioni in esame che, ricorda, sono state presentate nel giugno 2002 ed osserva come la funzione ispettiva non venga sufficientemente seguita dal Governo, come peraltro è avvenuto anche in passato con governi sostenuti da altre maggioranze. Quanto al merito si dichiara totalmente insoddisfatto della risposta e si riserva di svolgere sul tema ulteriori approfondimenti. Ritiene infatti che la stessa costituisca per così dire una risposta «fatta in casa» rispetto ad una vicenda che è invece gravissima.

Il presidente Antonino CARUSO avverte che su richiesta dell'interrogante senatore Calvi, con il consenso del rappresentante del Governo, l'interrogazione n. 3-00347 all'ordine del giorno verrà svolta in una successiva seduta.

*La seduta termina alle ore 9.*

**278<sup>a</sup> Seduta (2<sup>a</sup> antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
Antonino CARUSO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Valentino.*

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Nuovo schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni sanzionatorie in attuazione dei regolamenti (CE) n. 1760/2000 e (CE) n. 1825/2000, relativi all'identificazione e registrazione dei bovini, nonché all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine» (n. 282)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 3 della legge 1° marzo 2002, n. 39. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni)

Riprende l'esame dello schema di decreto legislativo in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore BUCCIERO (AN) dà lettura della proposta di parere (proposta n. 1) che viene pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.

Interviene il senatore FASSONE (DS-U), il quale invita a meglio precisare la condizione riferita al comma 3 dell'articolo 1, osservando come l'espressione «anche nel caso che questi provi la colpa in capo al terzo» non esclude l'ipotesi in cui vi sia anche la colpa del detentore. Suggerisce pertanto di introdurre la specificazione: «esclusiva» riferita alla colpa del terzo.

Il relatore BUCCIERO (AN) dichiara di condividere il suggerimento del senatore Fassone e conseguentemente modifica la proposta di parere n. 1 inserendo alla condizione di cui alla lettera a) dopo la parola «colpa» l'altra «esclusiva».

Dopo che il PRESIDENTE ha verificato la presenza del numero legale, la Commissione conferisce infine mandato al relatore Bucciero a redigere un parere favorevole nei termini risultanti dalla proposta di parere n. 1 del relatore, come modificata, autorizzandolo altresì a valutare se integrare il parere con le osservazioni che dovessero eventualmente perve-



nire, entro la fine della prossima settimana, dalla 1<sup>a</sup>, dalla 9<sup>a</sup>, dalla 12<sup>a</sup> e dalla 14<sup>a</sup> Commissione permanente, richieste ai sensi del Regolamento.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

## **PROPOSTA DI PARERE N. 1 SULLO SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO N. 282**

Visto lo schema di decreto Legislativo recante: «Disposizioni sanzionatorie in attuazione dei regolamenti (CE) n. 1760/2000 e (CE) n. 1825/2000, relativi all'identificazione e registrazione dei bovini, nonché all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine»,

premesso che la previsione di cui al comma 3 dell'articolo 1 sembra superflua alla luce della previsione generale contenuta nell'articolo 3 della legge n.689 del 1981 per effetto della quale le sanzioni amministrative devono comunque ritenersi inapplicabili nelle ipotesi di caso fortuito o forza maggiore, in quanto in tali ipotesi mancano o il requisito della dolo o della colpa ovvero la coscienza e volontarietà dell'azione od omissione;

rilevato in subordine che al comma 3 dell'articolo 1, se si ritenesse di mantenere tale disposizione, sembra insufficiente la previsione di esonero da sanzione per il detentore nel solo caso della dimostrazione di caso fortuito o forza maggiore e non anche della prova della colpa del terzo (fornitore dei marchi o quant'altri) quasi che si versi in responsabilità oggettiva, istituto eccezionale nel nostro sistema,

rilevato altresì che il comma 3 dell'articolo 5, presentando risvolti di dubbia operatività e di complessa interpretazione tra indicazioni facoltative e obbligatorie (quale ad esempio la «data di scadenza» che è facoltativa secondo la Circ. n. 1 del 9/4/2003 del Ministero delle Politiche Agricole, ma è anche obbligatoria ex articolo 3 del D.Lgs. n. 109/1992), tuttavia prevede sanzioni di eccessiva durezza (da €1.500,00 a € 9.000,00) quantomeno in sede di prima applicazione del Decreto Legislativo di cui al presente schema,

esprime parere favorevole alle condizioni che:

a) al comma 3 dell'articolo 1, salvo quanto rilevato in premessa, venga comunque prevista, qualora non si ritenga di eliminare la previsione, l'assenza di colpa del detentore (con conseguente esonero da sanzioni) anche nel caso che questi provi la colpa in capo al terzo;

b) all'articolo 5, comma 3 la sanzione ivi prevista vanga ridotta ad un terzo.

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 2003

**148<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*

CASTAGNETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Margherita Boniver.*

*La seduta inizia alle ore 11,50.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(2538) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 2003, n. 272, recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero**, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Introduce l'esame il relatore PELLICINI (AN), rilevando che il disegno di legge in titolo tende a convertire il decreto-legge 2 ottobre 2003, n. 272, adottato al fine di differire al 31 marzo 2004 il termine per le elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES). Il rinvio della tornata elettorale in questione, che avrebbe dovuto tenersi, nelle 116 circoscrizioni elettorali previste nel mondo, entro il prossimo 31 dicembre, secondo le previsioni del decreto-legge 31 marzo 2003, n.52, si è reso necessario in considerazione dell'esiguità del tempo residuo per dar luogo ai complessi adempimenti inerenti alle operazioni elettorali. Ricorda che lo scorso 2 ottobre l'Assemblea del Senato ha definitivamente approvato un disegno di legge, il n.2380, già approvato dalla Camera, diretto a modificare la disciplina relativa ai COMITES definita dalla legge n. 205 del 1985, e che l'indizione delle elezioni deve aver luogo, ai sensi della legge n. 205 stessa, tre mesi prima della data fissata per il rinnovo di tali organismi: siamo quindi fuori tempo massimo.

Oltre a disporre il rinvio delle elezioni (articolo 1, comma 1), il provvedimento prevede, per effetto di una specifica modifica adottata dalla Camera, la possibilità di utilizzare anche per il 2004 le disponibilità finanziarie iscritte nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per le

elezioni per il rinnovo dei COMITES che risulteranno non impegnate nell'esercizio finanziario 2003 (articolo 1, comma 1-bis).

L'articolo 2 del decreto-legge reca invece norme di interpretazione autentica dell'articolo 1 del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 52 («Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 52, recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero»), in base alle quali si prevede che il Ministero degli affari esteri possa procedere al rinnovo o alla stipula di nuovi contratti temporanei di lavoro con personale a tempo determinato, per un periodo massimo di dodici mesi, e nei limiti del *plafond* di 384 unità di personale. Si tratta in sostanza di evitare che l'eventuale rinnovo dei rapporti di lavoro già in essere, senza soluzione di continuità, possa essere invocato presso gli organi giurisdizionali aventi competenza in materia nei vari Paesi in cui operano le nostre ambasciate e i nostri consolati al fine di ottenere la trasformazione in rapporto di lavoro a tempo indeterminato. A tal fine, la norma di interpretazione autentica contenuta nel decreto-legge ora in conversione (articolo 2) precisa che il rinnovo dei rapporti di lavoro in essere, autorizzato alla stregua del decreto-legge n. 52 del 2003, non può superare il limite complessivo di dodici mesi.

L'articolo 3, infine, reca la clausola di immediata entrata in vigore del decreto-legge.

Sulla base degli elementi di fatto e delle considerazioni che precedono, raccomanda alla Commissione l'approvazione del provvedimento, nel testo approvato dalla Camera.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, e poiché il relatore non intende aggiungere nulla alla sua esposizione introduttiva, ha la parola il sottosegretario Margherita BONIVER, la quale si associa alle considerazioni del relatore raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

Il presidente CASTAGNETTI preannuncia che il termine per la presentazione degli emendamenti sarà fissato per mercoledì 29 ottobre prossimo, alle ore 12.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 2003

**395<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente AZZOLLINI, tenuto conto che nella precedente seduta notturna la Commissione ha concluso l'esame del disegno di legge n. 2518 e che appena ieri è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti riferiti ai disegni di legge di bilancio (A.S. 2513) e finanziaria (A.S. 2512), considerato altresì che si tratta di predisporre l'istruttoria e la documentazione inerente a più di 2.300 proposte emendative, propone di rinviare l'inizio dell'esame degli emendamenti stessi a lunedì, 27 ottobre, alle ore 15,30, proseguendo nel corso della settimana con tre sedute al giorno, compatibilmente con i lavori dell'Assemblea. Alla luce dell'intenso calendario dei lavori dell'Assemblea previsto la prossima settimana, che circoscrive i margini di tempo a disposizione della Commissione alle sedute notturne, salvo le poche ore disponibili negli intervalli delle sedute dell'Assemblea, prospetta l'ipotesi, ove emergesse un consenso unanime in tal senso da parte dei Gruppi parlamentari, di verificare la possibilità di protrarre i lavori della Commissione inerenti ai documenti di bilancio, che a termine di Regolamento dovrebbero concludersi entro mercoledì 29 ottobre, nella parte iniziale della prima settimana di novembre. Ove l'Assemblea ritenesse di ridefinire il calendario dei lavori nei termini anzidetti, si potrebbe disporre, nel rispetto dell'esigenza di non determinare ritardi nella trasmissione dei documenti di bilancio all'altro ramo del Parlamento, di tempi congrui per svolgere, da parte della Commissione, un esame adeguatamente approfondito, tale da giustificare l'adozione di tempi relativamente più ridotti (la fine della prima settimana nonché la seconda setti-

mana di novembre) per l'esame dell'Assemblea, in coerenza, tra l'altro con le indicazioni emerse nei dibattiti parlamentari dedicati alla riforma delle procedure di esame dei documenti di bilancio.

Il senatore GIARETTA (*Mar-DL-U*) aderisce all'ipotesi prospettata dal Presidente, tantopiù che pare difficile avviare immediatamente l'esame del disegno di legge finanziaria senza che una serie di nodi che incidono sugli aggregati finanziari e che sono affrontati nel cosiddetto decretone (A.S. 2518) siano stati ancora definiti.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*) chiede di definire un termine per la presentazione dei subemendamenti riferiti agli emendamenti del Governo e dei relatori ai disegni di legge nn. 2513 e 2512. Propone, al riguardo, di fissare tale termine a lunedì 27 ottobre, alle ore 15.

Il PRESIDENTE sottolinea l'esigenza di assicurare agli Uffici un tempo congruo per la numerazione e la fascicolazione degli emendamenti e, al fine di consentirne l'effettivo avvio delle votazioni, già nel pomeriggio di lunedì prossimo, propone di anticipare il suddetto termine a domani, venerdì 24 ottobre, alle ore 19.

La Commissione conviene quindi con la proposta del Presidente ed il termine per la presentazione dei subemendamenti agli emendamenti del relatore e del Governo sui disegni di legge di bilancio (A.S. 2513) e finanziaria (A.S. 2512), viene pertanto fissato a venerdì 24 ottobre, alle ore 19.

Il senatore CADDEO (*DS-U*) interviene in merito all'ipotesi prospettata dal Presidente in ordine al calendario dei lavori convenendo sull'opportunità che il Presidente prenda gli opportuni contatti per verificare la possibilità di un ampliamento dei tempi a disposizione della Commissione.

Anche i senatori GRILLOTTI (*AN*) e CICCANTI (*UDC*) aderiscono alla proposta di conferire mandato al Presidente a prendere gli opportuni contatti per verificare la possibilità di assegnare termini più congrui alla Commissione per l'esame dei documenti di bilancio, tenuto conto dell'impegno già profuso per l'esame del disegno di legge n. 2518 e dell'esigenza di acquisire una maggiore contezza sulla soluzione dei nodi correlati al decreto-legge n. 269 del 2003 prima di affrontare la legge finanziaria.

Il sottosegretario VEGAS, esprimendo apprezzamento per l'impegnativo lavoro svolto dalla Commissione in sede di esame del disegno di legge n. 2518, rileva l'esigenza di rappresentare alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari la questione emersa a proposito del calendario dei lavori dei documenti di bilancio. Conviene, peraltro, che il riconoscimento del ruolo specifico della Commissione per l'esame dei profili più analitici dei documenti di bilancio è stato evidenziato anche nel dibattito che si è sviluppato negli ultimi mesi in varie sedi in merito alle pro-

cedure di esame dei documenti di bilancio ed appare in linea con la circolare sulla medesima materia recentemente diffusa dal Presidente del Senato.

La Commissione conferisce infine mandato al Presidente a prendere gli opportuni contatti per verificare la possibilità di un ampliamento dei tempi a disposizione della Commissione per l'esame dei documenti di bilancio, tale da consentirle di proseguire lo stesso esame anche nella parte iniziale della prima settimana di novembre. La Commissione conviene altresì sul calendario dei lavori della prossima settimana delineato dal Presidente.

*SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE E DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*

Il PRESIDENTE avverte che, sulla base del calendario dei lavori testé convenuto, le ulteriori sedute della Commissione già convocate per questa sera alle ore 20,30, per domani, venerdì 24 ottobre, alle ore 9, alle ore 14,30 ed alle ore 20,30 e per sabato 25 ottobre, alle ore 9, non avranno luogo.

Conseguentemente, sono altresì sconvocate l'odierna seduta notturna della Sottocommissione pareri, già convocata alle ore 20,45, nonché le sedute convocate per venerdì 24 ottobre, alle ore 9,15, 14,45 e 20,45 e sabato 25 ottobre alle ore 9,15.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 2003

**186<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***PEDRIZZI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Contento.*

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di regolamento recante organizzazione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (n. 279)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 13 della legge 15 marzo 1997, n. 59. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 16 ottobre scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che si sono svolte ieri le audizioni informali del direttore generale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e di una rappresentanza delle organizzazioni sindacali dei dipendenti di tale organismo.

Si apre il dibattito.

Interviene in discussione generale il senatore CASTELLANI (*Mar-DL-U*), a giudizio del quale l'obiettivo di fondo del provvedimento della riconduzione ad unità di tutte le funzioni relative al settore dei giochi, appare certamente condivisibile, soprattutto in termini di razionalizzazione dei compiti di controllo e di definizione degli indirizzi strategici.

Permangono tuttavia alcune perplessità rispetto a determinati profili dello schema di regolamento in titolo, sulla quali, in parte, si è già soffermato lo stesso relatore.



La prima considerazione critica concerne la mancata esplicitazione di un raccordo tra le scelte compiute dalla Direzione per le strategie e l'ampia formula normativa che consente l'affidamento di attività gestionali relative ai giochi ad uno o più operatori esterni all'Amministrazione.

Non appare inoltre delineata con precisione una ripartizione tra le strutture centrali e periferiche dell'Amministrazione, attesa la particolare delicatezza dei compiti di controllo e prevenzione assegnati agli uffici decentrati sul territorio. Per quanto concerne invece la dotazione organica, riprendendo peraltro le osservazioni svolte dalle rappresentanze sindacali nell'audizione di ieri, ritiene, da un lato, che occorra dare maggiore elasticità alle indicazioni contenute nel provvedimento, e dall'altro, che la richiesta di incrementare gli organici vada in parte accolta, con la consapevolezza, tuttavia che l'ampliamento delle funzioni assegnate ai monopoli richiederebbe semmai un processo di riqualificazione e formazione del personale.

Conclude, condividendo le osservazioni critiche espresse dal relatore in merito alla eccessiva proliferazione di organismi collegiali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 2003

**260<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

GRILLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per le comunicazioni Baldini.**La seduta inizia alle ore 9,15.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2002/39/CE che modifica la direttiva 97/67/CE per quanto riguarda l'ulteriore apertura alla concorrenza dei servizi postali della Comunità» (n. 278)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 19 della legge 3 febbraio 2003, n. 14. Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE propone di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento in titolo alla prossima settimana.

La Commissione conviene.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE***Proposta di indagine conoscitiva sulla situazione del sistema portuale italiano e sulle prospettive connesse agli sviluppi della normativa comunitaria di settore**

Il presidente GRILLO, dopo aver ricordato la decisione adottata nell'ultimo Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, illustra la proposta di indagine conoscitiva in titolo sottolineando che, in vista dell'approvazione di una nuova direttiva comunitaria in materia di portualità e a seguito della necessità di mettere in sicurezza le aree portuali dopo l'attentato dell'11 settembre alle Torri gemelle di New York, si rende necessario svolgere una serie di audizioni dei soggetti operanti nel settore al fine di acquisire il loro punto di vista sulle modifiche da apportare alla legislazione in materia. L'indagine può inoltre fornire l'occa-

sione per acquisire una serie di informazioni qualificate anche in vista della prossima presentazione da parte del Governo di un disegno di legge sulla materia e per poter approfondire le tematiche relative alla qualità del nostro sistema portuale anche in relazione allo sviluppo delle autostrade del mare, essenziale elemento dell'ampliamento delle reti transeuropee. A questo fine propone pertanto di audire i rappresentanti dell'Associazione delle Autorità portuali, i responsabili amministrativi del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del settore, le associazioni degli armatori pubblici e privati, le associazioni sindacali del settore portuale e l'Associazione dei terminalisti. L'indagine, data la specificità del tema, potrebbe essere conclusa prima della pausa per le vacanze natalizie.

La Commissione, previa verifica del numero legale, conferisce all'unanimità mandato al Presidente a chiedere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'autorizzazione allo svolgimento dell'indagine conoscitiva in titolo.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

**POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 2003

**4<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente***GIRFATTI**

*Intervengono il ministro per le politiche comunitarie Buttiglione ed il sottosegretario di Stato per le comunicazioni Baldini.*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2002/39/CE, che modifica la direttiva 97/67/CE per quanto riguarda l'ulteriore apertura alla concorrenza dei servizi postali della Comunità» (n. 278)**

(Osservazioni e proposte alla 8<sup>a</sup> Commissione. Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento, e rinvio)

Il presidente GIRFATTI, dopo aver ringraziato per la presenza il ministro Buttiglione ed il sottosegretario Baldini, dà la parola al senatore Chirilli.

Il senatore CHIRILLI (*FI*) introduce l'esame dello schema di decreto in titolo, recante attuazione della direttiva 2002/39/CE, che modifica la direttiva 97/67/CE concernente regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali comunitari e la qualità del servizio. Mediante la direttiva del 1997 si è provveduto a liberalizzare una parte del settore dei servizi postali, fissandone il quadro normativo a livello comunitario, compresi i provvedimenti per garantire un servizio universale, la definizione dei limiti massimi che gli Stati membri hanno la facoltà di riservare ai fornitori del servizio universale, nonché un calendario di massima volto a consentire gradualmente l'apertura alla concorrenza del mercato, al fine della creazione di un unico mercato dei servizi postali. La predetta direttiva ha ricevuto attuazione tramite il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261. La direttiva 2002/39/CE prevede la prosecuzione del processo di apertura della concorrenza nel settore dei servizi postali, garantendo co-

munque la prestazione del servizio universale per la promozione della coesione sociale e delle collettività nazionali. Al riguardo, rileva che, secondo il Libro Verde della Commissione sui servizi di interesse generale del 21 maggio 2003, il concetto di «servizio universale» fa riferimento ad una serie di requisiti di interesse generale in base a cui taluni servizi sono messi a disposizione di tutti i consumatori ed utenti finali fino al livello qualitativo stabilito, sull'intero territorio di uno Stato membro, a prescindere dall'ubicazione geografica dei medesimi e, tenuto conto delle specifiche condizioni nazionali, ad un prezzo equo.

Lo schema di decreto, in aggiunta alle previsioni della direttiva, è altresì attuativo dell'articolo 19 della legge 3 febbraio 2003, n. 14 (legge comunitaria 2002) che fissa i seguenti principi e criteri direttivi: a) determinare l'ambito dei servizi postali riservati dal 1° gennaio 2003 e dal 1° gennaio 2006, ivi compresa la corrispondenza transfrontaliera e la pubblicità diretta per corrispondenza, nella misura necessaria per assicurare la fornitura del servizio universale entro i limiti di peso e di prezzo indicati nella direttiva; b) garantire l'applicazione dei principi di trasparenza e di non discriminazione nell'applicazione delle condizioni economiche speciali e di quelle associate; c) fissare regole tassative per il trasferimento di sovvenzioni dall'area riservata a quella del servizio universale; d) assicurare procedure trasparenti, semplici e poco onerose per la gestione dei reclami degli utenti nei riguardi del fornitore del servizio universale e del servizio offerto dagli operatori privati; e) garantire il rispetto dei servizi riservati; f) assicurare il mantenimento delle prestazioni del servizio universale a livelli qualitativi e quantitativi tali da garantire permanentemente servizi adeguati alle esigenze di tutti gli utenti in tutti i punti del territorio nazionale, anche con specifico riferimento alla particolare situazione dei comuni minori, delle località montane, delle isole minori e delle altre aree svantaggiate.

Il relatore illustra quindi gli articoli dello schema di decreto legislativo, tenendo presente che le disposizioni modificano il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261.

L'articolo 1 attribuisce al Ministero delle comunicazioni, autorità di regolamentazione del settore, il controllo circa il rispetto dei servizi riservati, il quale può, se del caso, adottare specifici provvedimenti.

L'articolo 2, relativamente all'ambito spaziale di prestazione del servizio universale, specifica che esso si presti nelle situazioni particolari delle isole minori e delle zone rurali e montane.

L'articolo 3 consente che il Ministero delle comunicazioni possa autorizzare il trasferimento di sovvenzioni da parte dell'area dei servizi riservati a quella del servizio universale, qualora esso si renda necessario per il soddisfacimento degli obblighi di servizio universale. Si utilizza, in tal modo, la deroga prevista dalla direttiva, che in generale vieta il trasferimento di questo tipo di sovvenzioni, in relazione alla effettività della concorrenza nell'ambito dei settori non riservati. È fatta salva la notifica dell'autorizzazione alla Commissione europea.

L'articolo 4, in conformità alla direttiva, modifica i limiti di peso e di prezzo che identificano i servizi riservati. Si prevede che il limite di peso sia di 100 grammi a decorrere dal 1° gennaio 2003 e di 50 grammi a decorrere dal 1° gennaio 2006. Tali limiti non si applicano se il prezzo è pari o superiore a rispettivamente tre volte o due volte e mezzo la tariffa pubblica per l'invio della categoria di corrispondenza più rapida del primo porto di peso (*i.e.*, la posta prioritaria).

L'articolo 5 sposta dal 30 giugno al 30 settembre di ogni anno la data di versamento, da parte degli operatori privati titolari di licenze individuali, del contributo al fondo di compensazione degli oneri del servizio universale.

L'articolo 6, in aderenza con quanto indicato dalla direttiva, nel caso in cui il fornitore del servizio universale applichi prezzi e tariffe speciali a categorie predeterminate, lo obbliga a rispettare i principi di trasparenza, di non discriminazione, anche a vantaggio di clienti privati, e a operare affinché si tenga conto dei costi evitati rispetto a un servizio ordinario.

L'articolo 7, conformemente a quanto previsto dalla direttiva, estende ai titolari di licenza individuale le disposizioni che consentono la predisposizione di procedure trasparenti, semplici e poco onerose per la gestione dei reclami degli utenti.

L'articolo 8 provvede all'indicazione in euro delle sanzioni amministrative, precedentemente espresse in lire.

L'articolo 9 detta una norma transitoria per l'adeguamento automatico delle licenze individuali rilasciate sino al 31 dicembre 2002 ai limiti di prezzo e di peso come modificati dall'articolo 4 dello schema.

L'articolo 10 detta la clausola di entrata in vigore.

Sul piano della compatibilità comunitaria, il provvedimento costituisce un altro passo in avanti nella direzione della piena liberalizzazione del mercato interno dei servizi postali, prevista nel 2009. La Commissione europea presenterà entro il 31 dicembre 2006 una relazione al Consiglio ed al Parlamento che dovrà valutare se occorra un periodo ulteriore, eventualmente successivo al 2009, per la completa attuazione. Formula, pertanto, una proposta di osservazioni favorevoli.

Il ministro BUTTIGLIONE osserva come esistano, sia nel settore dei servizi postali come in altri settori, un insieme di direttive che mirano a unificare i mercati dei singoli servizi. Ciò determina costi più contenuti per le imprese e servizi di maggiore qualità per i cittadini. La unificazione dei mercati consente di diminuire anche i costi di ingresso per nuovi operatori e, quindi, attraverso appropriate politiche di liberalizzazione, produce effetti positivi sulla concorrenza. Tuttavia, l'apertura dei mercati deve essere coniugata con la dimensione sociale dei singoli servizi, nell'obiettivo di renderli disponibili per tutti. Analogamente a quanto previsto nel Libro Bianco della Commissione sui trasporti, nel quale si prevede il diritto del cittadino europeo di avere accesso a servizi di trasporto di qualità ad un prezzo accessibile, anche nel settore dei servizi postali esiste un diritto alla fruizione di un servizio postale efficiente e dai costi abbor-

dabili. L'efficienza del servizio postale, d'altra parte, si misura anche con effettive possibilità di doglianza contro atti o provvedimenti dei vari soggetti attivi nel settore. Ciò non solo dal punto di vista dei singoli cittadini, utenti finali, ma anche dal punto di vista degli stessi operatori.

Il sottosegretario BALDINI condivide le osservazioni del Ministro.

Il senatore MANZELLA (*DS-U*) esprime apprezzamento per la relazione del senatore Chirilli, condividendo anche il rilievo formulato da ultimo dal ministro Buttiglione. Si sofferma anche sulla grande importanza che il settore dei servizi di interesse generale riveste per l'Unione europea. A suo avviso l'apertura dei mercati deve comunque essere compatibile con una dimensione sociale dei vari servizi, l'effettiva ed adeguata fruizione dei quali può contribuire all'affermarsi della cittadinanza europea da un punto di vista sociale.

Il presidente GIRFATTI sottolinea l'importanza del provvedimento in esame per l'ulteriore liberalizzazione del settore dei servizi postali, condividendo appieno le osservazioni del ministro Buttiglione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni sanzionatorie in attuazione dei regolamenti (CE) n. 1760/2000 e (CE) n. 1825/2000, relativi all'identificazione e registrazione dei bovini, nonché all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine» (n. 282)**

(Osservazioni e proposte alla 2<sup>a</sup> Commissione. Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento, e rinvio)

Il senatore BASILE (*FI*) introduce l'esame dello schema di decreto in titolo, che detta sanzioni amministrative pecuniarie in attuazione della delega di cui all'articolo 3 della legge 1<sup>o</sup> marzo 2002, n. 39 (legge comunitaria 2001). Essa, al fine di assicurare la piena integrazione delle norme comunitarie nell'ordinamento nazionale, delega il Governo, fatte salve le norme penali vigenti, ad emanare disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per le violazioni, tra l'altro, di regolamenti comunitari vigenti alla data di entrata in vigore della legge, per i quali non siano già previste sanzioni penali o amministrative. Secondo l'articolo 3 della legge comunitaria 2001, i decreti legislativi si informeranno ai principi e criteri direttivi dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della stessa legge, il quale prevede, salva l'applicazione delle norme penali vigenti, ove necessario per assicurare l'osservanza delle disposizioni contenute nei decreti legislativi, sanzioni amministrative e penali per le infrazioni alle disposizioni dei decreti stessi. In ogni caso saranno previste sanzioni identiche a quelle eventualmente già comminate dalle leggi vigenti per le violazioni che siano omogenee e di pari offensività rispetto alle infrazioni alle disposizioni dei decreti legislativi.

Lo schema di decreto, quindi, provvede a determinare le sanzioni amministrative pecuniarie previste per le violazioni delle normative comunitarie e nazionali in materia di identificazione e registrazione dei bovini ed in materia di etichettatura delle carni e dei prodotti a base di carni degli stessi animali.

Lo schema è suddiviso in due capi.

Il primo capo è riferibile al titolo I del Regolamento CE n. 1760/2000, relativo al sistema di identificazione dei bovini, con richiami anche al Regolamento applicativo n. 1825/2000. Con gli articoli da 1 a 3 si prevedono sanzioni in materia di apposizione di marchi auricolari, di fornitura di marchi auricolari, di cedole identificative e passaporto. L'articolo 4, in analogia con altre disposizioni presenti nell'ordinamento, consente che la sanzione relativa alla violazione riscontrata sia estinta nel caso in cui si tratti del primo accertamento subito dall'azienda, la quale, successivamente al riscontro della violazione, ottemperi alle prescrizioni per la regolarizzazione imposte dall'autorità incaricata del controllo, nel termine non superiore a 5 giorni.

Il secondo capo è riferibile al titolo II del Regolamento CE n. 1760/2000, relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti derivati, con richiami anche al Regolamento applicativo n. 1825/2000. Con gli articoli da 5 a 8 si prevedono sanzioni in materia di etichettatura, di controlli, di denominazioni di origine e di indicazioni geografiche protette, nonché in materia di organismi di controllo.

L'articolo 9 dello schema, infine, si riferisce alle regioni e province autonome quali autorità incaricate dell'accertamento delle violazioni, prevedendo in ogni caso il rinvio, per quanto non disciplinato, alla legge 24 novembre 1981, n. 689.

Sul provvedimento è stato acquisito il parere della Conferenza Permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano, la quale ha richiesto alcune modifiche al quadro sanzionatorio, nel senso di una minore entità delle sanzioni, parzialmente accolte. Dopo aver rilevato che il provvedimento non comporta nuovi e maggiori oneri, né minori entrate, osserva che lo schema di decreto fornisce un quadro sanzionatorio equilibrato e funzionale alle esigenze di prevenzione connesse alla qualità delle carni bovine. Dal punto di vista del diritto dell'Unione europea la disciplina dettata è senz'altro coerente e, auspicabilmente, dissuasiva. Segnala, peraltro, che, ferme restando le clausole che rinviano a fattispecie costituenti reato, con ciò strutturando le fattispecie previste dal decreto quali sanzioni da applicarsi in via sussidiaria, l'articolo 2, comma 1, lettera c), ultima parte, della legge 1° marzo 2002, n. 39, prevede che, nell'esercizio della delega, in ogni caso, dovranno essere previste sanzioni identiche a quelle eventualmente già comminate dalle leggi vigenti per le violazioni che siano omogenee e di pari offensività rispetto alle infrazioni alle disposizioni dei decreti legislativi. Al riguardo, non sembra chiaro se l'identità delle sanzioni richiesta dalla legge comunitaria sia limitata al genere delle stesse ovvero al genere ed al *quantum*. Formula, conclusivamente, una proposta di osservazioni favorevoli.



Il ministro BUTTIGLIONE osserva come anche in questo settore esistono una serie di atti comunitari che hanno quale finalità la garanzia di una maggiore qualità per i consumatori finali. Attraverso questi atti, idonei a assicurare la maggiore trasparenza possibile, si perseguono tre obiettivi di estrema rilevanza: la tutela della salute; la tutela della qualità dei prodotti e del rapporto prezzo-qualità; la difesa del mercato interno da prodotti che non abbiano i requisiti qualitativi richiesti. Ricorda come sia in corso un ampio dibattito relativo alle pratiche commerciali di alcuni paesi esterni all'Unione che offrono i loro prodotti, di qualità di cui si può discutere se sia o meno simile a quella dei prodotti europei, praticando varie forme di *dumping* commerciale. A questo riguardo, osserva che i provvedimenti adottati in seno alla Comunità sono una forma legittima, riconosciuta anche dall'O.M.C., di tutela della salute dei cittadini europei e di garanzia di qualità delle loro produzioni. Relativamente al quadro sanzionatorio, esprime consenso per le richieste della Conferenza Permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano, mirante a una minore afflittività delle sanzioni. Sottolinea, altresì, come alla sanzione penale debba ricorrersi solo quale *extrema ratio*, essendo altrimenti preferibile la sanzione amministrativa, meno invasiva, più facile da applicare, e, soprattutto, più efficace nell'effetto deterrente.

Il senatore MANZELLA (*DS-U*) si sofferma sugli effetti della normativa in questo settore in riferimento alle produzioni di paesi terzi, tra i quali cita ad esempio l'Argentina.

Il ministro BUTTIGLIONE replica come la normativa non incida nelle relazioni commerciali con i paesi terzi, se non nella misura in cui li stimola a produzioni di migliore qualità, imponendo ad essi uno sforzo per un adeguamento ai parametri della normativa comunitaria.

Il presidente GIRFATTI ritiene condivisibile l'impostazione di fondo del provvedimento, imperniata sulla previsione di illeciti amministrativi, più efficaci e meno invasivi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 2003

**108ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**PETRUCCIOLI**

*La seduta inizia alle ore 13,35.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente, senatore PETRUCCIOLI, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avvisa altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il presidente, senatore PETRUCCIOLI, comunica che in data 22 ottobre 2003 il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Antonio Battaglia, in sostituzione del senatore Domenico Nania, dimissionario.

Il Presidente formula quindi, anche a nome della Commissione, i migliori auguri di buon lavoro al senatore Battaglia.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del Presidente e del Direttore Generale della RAI**

Il presidente PETRUCCIOLI ricorda che la seduta di oggi è stata convocata al termine della seduta di ieri nel corso della quale egli aveva rappresentato l'urgenza di procedere all'audizione del Presidente e del Direttore generale della RAI.

A tale proposito egli ringrazia i rappresentanti dei Gruppi di maggioranza per aver consentito la convocazione dell'audizione nonostante avessero espresso perplessità circa l'urgenza con cui essa è stata convocata.

D'altra parte egli ritiene assolutamente opportuno offrire la sede istituzionale per consentire una esposizione pubblica, diretta e trasparente, dei problemi che hanno investito nelle ultime settimane il governo dell'azienda di servizio pubblico radiotelevisivo contenendo così improprie speculazioni politiche e mediatiche.

La dottoressa Lucia ANNUNZIATA, presidente del Consiglio di amministrazione della RAI, ringrazia il Presidente della Commissione per aver indetto questa audizione che consente un confronto trasparente e in una sede propria su conflitti che hanno attraversato il governo dell'azienda pubblica nelle ultime settimane e che, a suo parere, mentre investono principi fondamentali del servizio pubblico stesso, confermano nel contempo l'impossibilità di realizzare quegli obiettivi di garanzia che erano stati alla base della nomina del Consiglio di amministrazione nella sua attuale composizione da parte dei Presidenti delle Camere.

La presidente Annunziata osserva quindi che le tensioni che si sono verificate nell'ultimo Consiglio di amministrazione hanno avuto i loro prodromi nella richiesta presentata dal Presidente del Consiglio il 29 settembre di effettuare un messaggio a reti unificate a norma dell'articolo 22 della legge n. 103 del 1975.

Nell'osservare come in quella occasione vi sia stato un atteggiamento istituzionalmente poco cortese da parte della Presidenza del Consiglio che non ha ritenuto di dover informare della richiesta la Presidenza della RAI, la dottoressa Annunziata fa presente come tale messaggio, certamente richiesto legittimamente dal Presidente del Consiglio e come tale puntualmente trasmesso dalla RAI, fosse però nel merito orientato a sostenere la posizione del Governo su un tema controverso e di grande rilievo come le pensioni, e che si ponesse pertanto un evidente problema di riequilibrio informativo.

Successivamente, nel *talk show* «La vita in diretta», in una trasmissione quindi di intrattenimento sebbene condotta da un giornalista, il ministro Tremonti ha illustrato nuovamente la posizione del Governo sulle pensioni, un fatto questo sul quale ella esprimeva vive perplessità dal momento che, se è vero che l'atto di indirizzo della Commissione sul pluralismo e la delibera del Consiglio di amministrazione che lo recepisce consentono la presenza di esponenti di Governo in trasmissioni di intrattenimento per illustrare questioni sulle quali hanno competenza – e tale era certamente il caso dell'intervista al Ministro dell'economia – è altrettanto vero che tale partecipazione configura una finestra informativa del programma di intrattenimento, e che come tale dovrebbe essere sottoposta alle regole del pluralismo.

Lo scorso lunedì, poi, lei stessa e il direttore generale Cattaneo hanno avuto un incontro con i rappresentanti dei sindacati confederali nel corso del quale questi ultimi – nel richiedere sia un riequilibrio rispetto allo sbi-

lanciamento informativo che si era realizzato nelle settimane precedenti sul tema delle pensioni, sia una adeguata copertura informativa delle manifestazioni previste per venerdì 24 ottobre – raccomandavano in particolare che le trasmissioni sulla manifestazione stessa non fossero confinate, come solitamente è avvenuto in questi casi, su RAITRE, ma fossero mandate in onda su RAIUNO al fine di raggiungere un pubblico più vasto.

Il Direttore generale obiettava che tale scelta spettava all'autonomia dei Direttori di rete, al che lei stessa osservava che ai Direttori di rete non si applica la garanzia dell'autonomia giornalistica riconosciuta ai Direttori di testata in virtù dell'articolo 6 della legge sulla stampa.

La risposta che alla fine, in concreto, è stata data alla richiesta dei sindacati è consistita unicamente in un prolungamento del TG3 delle 13 di venerdì per quanto riguarda la manifestazione, nonché la partecipazione, in contraddittorio con il governo e le parti sociali, ad una puntata di «Porta a Porta» di Bruno Vespa prevista per lunedì 27, tre giorni dopo lo svolgimento della manifestazione.

La dottoressa Annunziata ritiene che questo comportamento configuri una grave lesione del pluralismo a danno di soggetti sociali importanti come i sindacati e su una questione di grande rilevanza per la collettività come la questione della riforma delle pensioni; si tratta di una violazione molto grave per il servizio pubblico e ciò indipendentemente da valutazioni politiche che pure consiglierebbero di utilizzare la RAI come strumento e sede per ridurre le tensioni sociali nonché, ovviamente, indipendentemente dalle considerazioni di merito sul tema della riforma delle pensioni, sul quale ad esempio ella si sente personalmente più vicina alle posizioni del Governo che a quella delle organizzazioni sindacali.

All'ultimo Consiglio di amministrazione la maggioranza dei Consiglieri ha appoggiato le scelte del Direttore generale; mentre ella prendeva atto di questa ormai ennesima sconfitta della sua linea all'interno del Consiglio, in piena seduta giungeva la notizia che il ministro Gasparri avrebbe partecipato alla trasmissione «Uno Mattina» per sostenere le sue posizioni sul passaggio al digitale, e ciò senza prevedere alcun contraddittorio.

Davanti a questa nuova provocazione, che testimoniava una volta di più il fallimento già da lei denunciato del progetto di presidenza di garanzia, e di fronte ad altre gravi situazioni come quella denunciata in una lettera a lei e al Direttore generale del Comitato di redazione di TG1, ella decideva di non convocare per la settimana prossima il Consiglio di amministrazione e ciò con la finalità, evidentemente raggiunta, di attirare l'attenzione del Parlamento e della pubblica opinione sulla gravità della situazione.

Peraltro due Consiglieri di amministrazione hanno richiesto, a norma di statuto, che il Consiglio di amministrazione venisse convocato con procedura d'urgenza; ella ovviamente non si opporrà a tale richiesta, legittimamente formulata, tuttavia è necessario che tutti si rendano conto dell'anomalia insita nel fatto che Consiglieri appartenenti alla maggioranza in seno al Consiglio di amministrazione utilizzino strumenti regolamentari specificamente previsti a tutela delle minoranze.

Il dottor CATTANEO, direttore generale della RAI, ritiene che la ricostruzione operata dalla presidente Annunziata non possa essere condivisa.

In primo luogo per quanto riguarda la questione delle cosiddette finestre informative sul comizio indetto dai sindacati confederali per la giornata di domani, egli fa presente che con la delibera del Consiglio di amministrazione dello scorso 8 aprile, nella quale si recepisce l'atto di indirizzo della Commissione dell'11 marzo per la copertura giornalistica di manifestazioni, si riafferma il principio dell'autonomia di decisione giornalistica delle testate all'interno del palinsesto.

È ben vero, come affermato dalla Presidente, che i Direttori di testata non godono delle garanzie di autonomia stabilite dall'articolo 6 della legge sulla stampa, pur tuttavia bisogna considerare che in questo caso non è la rete ma la testata che realizza il collegamento e quindi, quale che sia la disponibilità dei Direttori di RAIUNO e di RAIDUE, la manifestazione non poteva essere trasmessa sulle loro reti senza la richiesta o l'assenso del relativo Direttore di testata.

Lo spazio previsto sul TG3 risulta peraltro del tutto soddisfacente, dal momento che il prolungamento dell'edizione delle 13 coincide con lo svolgimento del comizio del quale quindi sarà trasmesso un ampio stralcio.

Per quanto riguarda la questione della partecipazione del ministro Tremonti a «La vita in diretta», egli fa presente di aver applicato quanto previsto dalla delibera approvata il 1° aprile dal Consiglio di amministrazione, e quindi certamente non proposta da lui che è stato nominato Direttore generale nella stessa data, nella quale, in applicazione dell'atto di indirizzo approvato dalla Commissione l'11 marzo, si dispone di evitare la presenza di politici nei programmi di intrattenimento, se non limitatamente ad argomenti in cui è richiesta la loro particolare competenza e responsabilità e sempre dentro una apposita finestra informativa.

Ciò detto egli fa presente di aver richiesto, proprio in vista di questa Commissione, una verifica sulla presenza di politici in programmi di intrattenimento e in trasmissioni di approfondimento come «Porta a Porta» o «Report»; tenuto conto che, come è noto, nella scorsa consiliatura si era consolidato il noto criterio di origine francese che individuava il corretto equilibrio delle presenze politiche nei programmi televisivi nell'assegnazione di un terzo delle presenze al Governo, un terzo alla maggioranza e un terzo all'opposizione, si può ritenere che attualmente tale equilibrio sia ben più che rispettato, dal momento che nel periodo tra il 23 settembre e il 2 ottobre sono stati registrati 27 passaggi per esponenti del Governo, 29 per esponenti della maggioranza e 35 per l'opposizione.

Quanto alla questione del riequilibrio informativo dopo il messaggio a reti unificate del Presidente del Consiglio, egli fa presente che la puntata di «Porta a Porta» prevista per il prossimo lunedì è stata pensata proprio per venire incontro alla richiesta dei sindacati nei termini in cui era stata formulata, vale a dire per consentire loro di avere uno spazio dapprima per esprimere le proprie posizioni e successivamente per confrontarle con gli

altri soggetti interessati. Del resto è evidente che l'attualità del problema della riforma pensionistica non si esaurisce in queste settimane e che pertanto vi saranno altre sedi di informazione e di confronto nel prossimo futuro.

Per quanto riguarda la questione accennata dalla presidente Annunziata delle proteste del Comitato di redazione del TG1 per presunti atteggiamenti del Direttore, egli fa presente di averne preso atto e di essere attualmente impegnato a svolgere i necessari approfondimenti.

Infine il dottor Cattaneo sottolinea che la richiesta di convocazione urgente del Consiglio di amministrazione da parte di due Consiglieri non deve essere considerata come un atto ostile nei confronti della Presidente ma come un gesto di responsabilità considerata la necessità di evitare che la regolare attività dell'azienda sia paralizzata dal ritardo di importanti adempimenti.

Il deputato GIULIETTI rileva come l'intervento della presidente Annunziata confermi in pieno la gravità di una situazione testimoniata anche dalle valutazioni di un'organizzazione indipendente come «Reporteurs sans frontières» – giustamente citata spesso da parlamentari del centro-destra come fonte di notizie obiettive sulla violazione della libertà di stampa a Cuba o in Cina – la quale classifica l'Italia agli ultimi posti in Europa per quanto riguarda l'indipendenza dell'informazione.

Questo declino della libertà e dell'indipendenza dell'informazione radiotelevisiva si può chiaramente leggere non solo in ciò che va in onda, ma anche e più ancora in quello che non va in onda. Si pensi non solo al caso Santoro, cancellato dai palinsesti a dispetto delle ripetute assicurazioni della RAI davanti a questa Commissione e di reiterate pronunce giurisprudenziali, ma anche al caso di «Mixer» di Giovanni Minoli, improvvisamente cancellato alla vigilia della sua ripresa per non far ombra alla trasmissione di Bruno Vespa e su esplicita richiesta di quest'ultimo, e all'inaudita censura di un giornalista indipendente, e certamente molto lontano dall'attuale opposizione, come Massimo Fini, esclusioni che rappresentano un *vulnus* del pluralismo evidentemente ormai tranquillamente accettato da una parte della cultura aziendale come dimostra la recente intervista del Direttore di RAIUNO.

Resta il fatto che la RAI ha pedissequamente accettato che il Governo facesse un uso distorto di uno strumento previsto dalla legge come il messaggio trasformandolo in un vero e proprio appello politico, e non ha ritenuto di dover dare un adeguato spazio ai sostenitori delle tesi contrarie.

Il deputato CARRA concorda con le osservazioni del collega Giulietti rilevando che in questi mesi vi è stata da parte della RAI una costante violazione delle indicazioni della Commissione in tema di presenza dei politici nelle trasmissioni di intrattenimento.

Per quanto riguarda poi la copertura informativa della manifestazione sindacale di domani, egli osserva che in passato la RAI ha saputo fare cer-

tamente di più e di meglio di quanto viene oggi offerto, si pensi ad esempio al trattamento riservato lo scorso autunno alla manifestazione di solidarietà con gli Stati Uniti d'America promossa da «Il Foglio».

Per quanto riguarda poi la questione sollevata dal deputato Giulietti circa la cancellazione di trasmissioni come «Mixer» o «Cyrano», il deputato Carra chiede di avere chiarimenti sui criteri con i quali vengono effettuate le scelte di palinsesto.

Se è vero, come è stato sostenuto, che sarebbe stato contrario all'interesse dell'azienda programmare trasmissioni informative in concorrenza con «Porta a Porta», va chiarito perché queste trasmissioni siano state originariamente messe in palinsesto, e perché questa loro non conformità agli interessi aziendali sia stata rilevata solo alla vigilia della loro messa in onda.

Il deputato ROMANI invita in primo luogo i colleghi dell'opposizione ad un atteggiamento più coerente.

Nella scorsa legislatura, infatti, egli ricorda come si fosse svolto un lungo confronto sull'idoneità del criterio dei tre terzi a garantire l'equilibrio informativo.

Per quanto egli personalmente non condividesse tale criterio, di fronte all'insistenza del presidente Zaccaria nel difenderne la validità e la conformità agli indirizzi internazionali, si era finito per assumerlo come un criterio ormai acquisito; è quindi del tutto improprio che oggi l'opposizione reclami altri criteri – la parità tra le posizioni, il contraddittorio e così via – proprio nel momento in cui, come dimostra l'intervento del Direttore generale, il criterio stesso viene osservato con una approssimazione favorevole all'opposizione.

Egli ritiene quindi che la polemica sul pluralismo in atto nel Consiglio di amministrazione sia stata determinata dall'impropria sovrapposizione operata dalla presidente Annunziata tra questioni che sono in realtà diverse quali quella del messaggio del Presidente del Consiglio, che trova il suo fondamento nella legge, quella del pluralismo delle opinioni – che secondo l'insegnamento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni deve essere verificato sul tempo complessivo di programmazione – e della copertura informativa di manifestazioni e della presenza di politici in trasmissioni di intrattenimento per i quali la RAI si è correttamente attenuta all'indirizzo di questa Commissione.

Il deputato PECORARO SCANIO osserva in primo luogo che i dati sulla presenza delle forze politiche nelle trasmissioni di intrattenimento e di approfondimento giornalistico testé forniti dal Direttore generale sembrano contrastare fortemente con i dati dell'Osservatorio di Pavia che la stessa RAI fornisce periodicamente alla Commissione, probabilmente perché il grezzo dato delle presenze non da ragione del tempo complessivo assegnato alle forze politiche nonché della collocazione oraria dei rispettivi passaggi.

L'oratore si sofferma quindi sulla questione dell'uso fatto dal Presidente del Consiglio dell'istituto del messaggio previsto dall'articolo 22 della legge 103 del 1975.

È a suo parere evidente che si è assistito ad uno snaturamento dei fini istituzionali del messaggio, che è stato utilizzato per sostenere una posizione di parte; certamente la RAI non poteva esercitare un sindacato sul contenuto del messaggio e non poteva non trasmetterlo, ma avrebbe dovuto porsi il problema dell'equilibrio informativo così come il Parlamento deve porsi il problema di una migliore definizione di questa norma, tale da impedire quell'uso distorto della legge al quale il Presidente del Consiglio sembra fortemente proclive.

In caso contrario si rischia di innescare una pericolosa spirale di utilizzazione populistica dei *media*, si pensi a cosa accadrebbe se un Presidente del Consiglio utilizzasse il suddetto articolo 22 per appellarsi ai cittadini contro il rifiuto del Capo dello Stato di promulgare una legge a lui cara, e se successivamente il Capo dello Stato facesse a sua volta ricorso al messaggio per sostenere le proprie ragioni.

Il deputato LA RUSSA ritiene che la maggiore utilità di questa audizione, alla quale egli non era favorevole, sia stata quella di porre in evidenza la necessità di ritornare sull'articolo 2 dell'atto di indirizzo sul pluralismo approvato da questa Commissione, in modo da chiarire la portata della norma, certamente nel senso di una maggiore apertura, allentando i lacci troppo stretti e complessi che sono stati posti alla presenza della politica nelle trasmissioni radiotelevisive.

Egli invita poi i colleghi a non lasciarsi prendere la mano dalla tentazione di disciplinare il pluralismo secondo una casistica minuziosa, ma a seguire il criterio del buonsenso.

Egli concorda quindi con quanto affermato dalla presidente Annunziata circa il non funzionamento del meccanismo di garanzia immaginato dai Presidenti delle Camere con l'affiancamento di un Presidente proveniente da un'area culturale vicina all'opposizione con quattro Consiglieri vicini alla maggioranza: a suo parere è inutile oggi chiedersi se la colpa di questo mancato funzionamento sia stata dei Consiglieri di maggioranza o del Presidente di opposizione o del Parlamento stesso che ha contribuito, fissando una data determinata e anticipata alla scadenza del Consiglio, a minarne la progettualità. Ciò che oggi conta è avviare una fase nuova con un Consiglio eletto con nuove regole, all'interno del quale egli spera possano trovare posto tutti i membri del Consiglio uscente.

Il senatore FALOMI ritiene che l'intervento del direttore generale Cattaneo non abbia fatto che confermare la correttezza dell'analisi della presidente Annunziata.

Il Direttore generale infatti non ha negato i fatti illustrati dalla Presidente, ma si è trincerato dietro delibere del Consiglio di amministrazione che sono in realtà viziate dalla sostanziale violazione dell'atto di indirizzo sul pluralismo approvato da questa Commissione.



Nell'osservare come si continui a perseverare nell'equivoco di ritenere che nella cosiddetta regola dei tre terzi un terzo del tempo vada al Governo, e non invece alle istituzioni nel loro complesso, il senatore Falomi osserva come al di là delle giustificazioni che si vogliono trovare la realtà è che, dopo il discutibilissimo messaggio a reti unificate del presidente Berlusconi la RAI, che fino a quel momento si era ben guardata dal parlare di riforma pensionistica, ha trasmesso l'intervista del ministro Tremonti a «La vita in diretta», poi replicata su «Uno Mattina», l'intervista del sottosegretario Sacconi a «Cominciamo bene» e le interviste al sottosegretario Vegas e alla deputata Mussolini, tutte senza contraddittorio.

Per quanto riguarda poi le affermazioni del Direttore generale circa il fatto che fosse impossibile dare spazio alla manifestazione sindacale di domani su RAIUNO, dal momento che tale manifestazione sarebbe stata seguita dal TG3, il senatore Falomi chiede di conoscere se siano stati interpellati i Direttori del TG1 e del TG2.

Egli chiede infine di conoscere notizie più puntuali sulla proposta di riallocare l'Ufficio per le relazioni internazionali sotto il controllo della Direttrice del *marketing* strategico.

Il deputato CAPARINI propone, anche per ricreare un clima più sereno e costruttivo, che l'Ufficio di presidenza della Commissioni valuti l'opportunità di una revisione dei punti più controversi della delibera sul pluralismo, in particolare quelli di cui alle raccomandazioni 2 e 4, al fine di renderne più certa l'applicazione da parte della RAI.

Il deputato GENTILONI SILVERI ritiene apprezzabile il richiamo fatto dal direttore generale Cattaneo alla cosiddetta regola dei tre terzi e ricorda di avere anche in passato proposto che tale criterio venisse formalizzato dalla Commissione mediante l'approvazione di un apposito atto di indirizzo.

Peraltro i dati dell'Osservatorio di Pavia, in difformità da quanto affermato dal dottor Cattaneo, che la regola non è affatto rispettata e che, in termini di tempo di presenza, il terzo spettante alla Commissione è in realtà poco più di un quinto, una percentuale che scende ancora nei telegiornali e nei programmi di approfondimento trasmessi sulle RAIUNO e RAIDUE.

Il deputato Gentiloni Silveri sottolinea quindi che è inutile appellarsi a delibere del Consiglio di amministrazione quando queste non rispettano, come dovrebbero, gli atti di indirizzo della Commissione di vigilanza: la delibera del 1° aprile sulla presenza dei politici nelle trasmissioni di intrattenimento non tiene conto del fatto che nell'atto di indirizzo si precisa che la presenza di un politico competente su un argomento di attualità configura una finestra informativa e che perciò ad essa si devono applicare le disposizioni sul pluralismo di cui al punto 1 dell'atto di indirizzo stesso.

Egli si rende ben conto che ciò non è sempre agevole, ma è proprio per questo che l'atto di indirizzo invita a limitare al massimo la presenza dei politici in questo tipo di trasmissioni; in ogni caso, se si invita il mi-

nistro Tremonti a parlare delle proposte del Governo in materia di riforma delle pensioni bisogna invitare anche un esponente dell'opposizione o dei sindacati, mentre la RAI non ha ritenuto di dover garantire nemmeno un riequilibrio a distanza e di dover invitare il portatore di opinione contraria in una trasmissione successiva.

Il presidente PETRUCCIOLI, prima di dare la parola al dottor Cattaneo e alla dottoressa Annunziata per le repliche, fa presente di accogliere ben volentieri la sollecitazione dei colleghi La Russa e Caparini a discutere in Ufficio di presidenza sull'opportunità di rivedere l'atto di indirizzo sul pluralismo; tuttavia egli non può che convenire con il deputato Gentiloni Silveri sul fatto che fino a che gli indirizzi della Commissione sono in vigore la RAI è tenuta a rispettarli.

Egli esprime poi soddisfazione per il fatto che dagli interventi della presidente Annunziata e del direttore generale Cattaneo sono emersi alcuni elementi che consentono di fare chiarezza su polemiche sviluppatesi all'epoca della presidenza di Baldassarre.

In primo luogo egli osserva come sia la Presidente che il Direttore generale abbiano convenuto sul fatto che ai Direttori di rete non si estende l'autonomia giornalistica prevista dall'articolo 6 della legge sulla stampa di cui godono i Direttori di testata, autonomia che era invece stata opposta dai vertici aziendali in passato per spiegare perché non potessero trovare una collocazione al programma di Michele Santoro contro la volontà del Direttore di rete.

In secondo luogo non solo il Direttore generale ma anche della presidente Annunziata, per esplicito riconoscimento, hanno esplicitamente avallato l'interpretazione dello Statuto della RAI secondo la quale il Consiglio di amministrazione deve essere convocato quando lo richiedano per motivi di urgenza due Consiglieri, laddove il presidente Baldassarre aveva sempre sostenuto che al Presidente stesso spettasse la decisione sull'accoglimento di tale richiesta.

Il direttore generale CATTANEO precisa in primo luogo che il dato da lui fornito sulla presenza dei politici nelle trasmissioni di intrattenimento e in trasmissioni di approfondimento giornalistico si riferisce esclusivamente al numero delle presenze, non essendovi stato il tempo di elaborare i dati per verificare la durata delle presenze stesse.

Per quanto riguarda la questione della conformità della delibera del Consiglio di amministrazione del 1° aprile al punto 2 dell'atto di indirizzo approvato l'11 marzo, egli fa presente di essere stato nominato direttore generale nella stessa data e di non essere quindi lui il proponente di una delibera al cui rispetto è comunque tenuto.

Egli conferma quindi di aver verificato con i Direttori di tutti i telegiornali la disponibilità a fornire una copertura informativa al comizio sindacale di domani e che tale disponibilità è venuta dal TG3. In proposito egli ribadisce che il previsto allungamento di quaranta minuti del telegiornale è sicuramente adeguato a trasmettere un ampio stralcio del comizio,

che del resto è stato previsto a quell'orario dagli organizzatori evidentemente proprio al fine di farlo coincidere con il telegiornale delle 13.

In ogni caso egli ribadisce l'impegno della RAI a realizzare nella maniera più completa i suoi doveri di informazione e fa presente che con l'avvio del prossimo novembre di «Excalibur» e «Ballarò» vi saranno ulteriori spazi di approfondimento di una tematica come quella della pensione la cui discussione non è certo destinata ad esaurirsi in tempi brevi.

La presidente ANNUNZIATA osserva come l'audizione di oggi abbia sostanzialmente dato una testimonianza di quelle che sono le modalità di svolgimento del Consiglio di amministrazione, dove il Direttore generale fornisce ogni volta ampie garanzie di rispetto delle regole, garanzie che però non valgono a modificare una situazione di squilibrio e scarso pluralismo che è costantemente testimoniata dalle elaborazioni fornite dall'Osservatorio di Pavia.

Per quanto riguarda poi l'affermazione del Direttore generale circa la necessità di attivare la convocazione di urgenza del Consiglio di amministrazione, la dottoressa Annunziata fa presente che i punti all'ordine del giorno del prossimo Consiglio sono l'approvazione della *fiction* «Sospetti 3», l'esame di un contratto per la trasmissione delle Olimpiadi da lei richiesta da mesi e finora non ritenuto urgente, e l'appalto per la flotta aziendale di automobili.

Il presidente PETRUCCIOLI ringrazia la presidente Annunziata e il direttore generale Cattaneo e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,**  
**di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo**  
**e vigilanza in materia di immigrazione**

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 2003

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO**  
**DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 14,05 alle ore 14,15.

**INDAGINE CONOSCITIVA**

*Presidenza del Presidente*  
Alberto di LUCA

*Interviene il Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, Prefetto Anna Maria D'Ascenzo.*

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il deputato Alberto di LUCA, *Presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Indagine conoscitiva sulla gestione comune delle frontiere e sul contrasto all'immigrazione clandestina in Europa: Audizione del Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno, Prefetto Anna Maria D'Ascenzo**  
(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Alberto di LUCA, *Presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione del Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigra-

zione del Ministero dell'Interno, Prefetto Anna Maria D'Ascenzo, che è accompagnata dal Prefetto Michele Lepri di Gallerano.

Il Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, Prefetto Anna Maria D'ASCENZO, svolge sinteticamente una relazione approfondendo alcuni aspetti oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, i deputati *Ciro ALFANO (UDC)*, *Gian Paolo LANDI DI CHIAVENNA (AN)*, i senatori *Graziano MAFFIOLI (UDC)*, *Pasquale NESSA (FI)* e *Luciano MAGNALBÒ (AN)* e il deputato *Andrea DI TEODORO (FI)*.

Il Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, Prefetto Anna Maria D'ASCENZO, risponde alle considerazioni e ai quesiti che gli sono stati posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione ed osservazione.

Il deputato *Alberto di LUCA, Presidente*, ringrazia il Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno, Prefetto Anna Maria D'ASCENZO e i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'infanzia**

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 2003

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

**Comunicazioni del presidente sul programma dei lavori e sull'organizzazione della  
Giornata nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (20 novembre 2003)**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 14,15 alle ore 15,15.

**COMMISSIONE PLENARIA**

*Presidenza del presidente*  
Maria BURANI PROCACCINI

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**Rinvio dell'esame della risoluzione 7-00316 Valpiana ed altri, in materia di allattamento al seno**

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, avverte che, pochi minuti prima dell'inizio della seduta, ha ricevuto dal capo di gabinetto del ministro Sirchia una telefonata con la quale si comunicava che il sottosegretario Guidi, che avrebbe dovuto presenziare alla seduta odierna, non avrebbe potuto essere presente. Peraltro, ha preso contatto con il sottosegretario Curzi, che però aveva già degli impegni.

Rinvia quindi ad una prossima seduta l'esame della risoluzione in titolo.

La Commissione prende atto.

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito)*

**Indagine conoscitiva sulla copertura vaccinale in età pediatrica e sulla ospedalizzazione dei bambini affetti da malattie infettive – Audizione del dottor Cristoph Baker, consulente UNICEF-Italia e di rappresentanti di Vaccine Fund**

*(Svolgimento e conclusione)*

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, introduce il tema dell'audizione.

Svolgono ampie relazioni Cristoph BAKER, *consulente UNICEF-Italia* e Fabian McKINNON, *Vicepresidente executive di GAVI/The Vaccine fund*.

Alle domande di Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, dei deputati Alessandro DE FRANCISCIS (Misto-UDEUR-PpE) e Tiziana VALPIANA (RC) e del senatore Antonio ROTONDO (DS-U) rispondono Cristoph BAKER, *consulente UNICEF-Italia* e Fabian McKINNON, *Vicepresidente executive di GAVI/The Vaccine fund* e Ivone RIZZO, *rappresentante di GAVI/The Vaccine fund*.

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, ringrazia il dottor Baker ed il dottor McKinnon, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa la seduta.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi**  
**a crimini nazifascisti**

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 2003

**UFFICIO DI PRESIDENZA,**  
**INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14,10 alle ore 15,05.



# SOTTOCOMMISSIONI

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>) Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 2003

84<sup>a</sup> Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Antonino Caruso, ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

**Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2002/39/CE che modifica la direttiva 97/67/CE per quanto riguarda l'ulteriore apertura alla concorrenza dei servizi postali della Comunità» (n. 278):** osservazioni favorevoli con rilievi.

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 2003

**248<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze  
Contento e Vegas.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**(1368) MAGISTRELLI ed altri. – Norme in materia di cancellazione dagli elenchi dei protesti cambiari**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 11, del Regolamento. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore CURTO fa presente che si tratta del disegno di legge contenente norme in materia di cancellazione dagli elenchi dei protesti cambiari, sottoposto alla Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 11, del Regolamento. Per quanto di competenza, non riscontra profili meritevoli di osservazioni ai sensi della suddetta norma del Regolamento.

Con l'avviso favorevole del rappresentante del GOVERNO, la Sottocommissione sprime un parere di nulla osta, ai sensi dell'articolo 126, comma 11, del Regolamento.

**(2195) Deputati DUILIO ed altri. – Delega al Governo per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 11, del Regolamento. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore TAROLLI fa presente che si tratta del disegno di legge delega al Governo per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire, già approvato dalla Camera dei deputati, sottoposto

alla Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 11, del Regolamento. Per quanto di competenza, non riscontra profili meritevoli di osservazioni ai sensi della suddetta norma del Regolamento.

La Sottocommissione, previo avviso favorevole del rappresentante del GOVERNO, sprime infine un parere di nulla osta, ai sensi dell'articolo 126, comma 1, del Regolamento.

**Schema di regolamento recante organizzazione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (n. 279)**

(Osservazioni alla 6ª Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Il relatore FERRARA osserva che si tratta dello schema di regolamento recante norme volte alla riorganizzazione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. Rileva che il provvedimento prevede, tra l'altro, l'istituzione di nuovi Comitati giochi (lettere a) e b), comma 4, articolo 1) alla cui copertura si provvede mediante le risorse già destinate alle spese di funzionamento sostenute per analoghi Comitati e Commissioni soppressi dal comma 4 dell'articolo 8. Tenuto conto che il comma 4 dell'articolo 8 pone espressamente, quale limite massimo di spesa per i nuovi organismi (sostitutivi di quelli soppressi), il volume di risorse attualmente stanziato per il funzionamento delle Commissioni e dei Comitati vigenti, rileva che occorre acquisire conferma della congruità del suddetto limite massimo di spesa rispetto agli oneri correlati agli istituendi organismi, ovvero, della sussistenza di idonei meccanismi di graduazione della spesa, che consentano di ricondurre i nuovi oneri nell'ambito del suddetto limite massimo. Inoltre, osserva che occorre verificare se, con riferimento all'articolo 7 dello schema in titolo, la dotazione aggiuntiva di 17 unità dei dirigenti di seconda fascia dell'Amministrazione autonoma dei monopoli, pur compensata da un'equivalente riduzione della dotazione di unità del Dipartimento delle politiche fiscali, risulti poi equivalente anche sotto il profilo del relativo impatto degli oneri di spesa, ossia venga effettuata sull'organico di fatto anziché su quello di diritto. Fa presente, infine, che gli articoli 2, comma 3, 4, 5 e 6 prevedono una riorganizzazione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato in relazione alla quale occorre verificare se derivino maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, posto che, peraltro, si introduce una nuova posizione di funzione dirigenziale di livello generale rispetto a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 7 febbraio 2000, n. 115.

Il sottosegretario CONTENTO, con riferimento alle osservazioni del relatore, relativamente agli organi collegiali previsti dall'articolo 1, comma 4, lettere a), b) e c), premesso che la partecipazione alla consulta di cui alla citata lettera c) è gratuita, conferma l'invarianza di spesa per il funzionamento del Comitato giochi e per la Commissione per la trasparenza. Infatti il Comitato giochi di cui alla citata lettera a) costituisce

un soggetto già operante ed il relativo costo è pertanto già considerato nel bilancio dell'Amministrazione. Per quanto riguarda invece la Commissione per la trasparenza, precisa che si tratta di un nuovo organismo che svolgerà le funzioni di controllo per tutti i giochi, quali lotterie e lotto, gestite dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, oggi svolte da una serie di Commissioni operanti sia presso diverse Amministrazioni pubbliche che presso i concessionari, con oneri sia delle prime che dei secondi. Poiché con l'istituzione di detta Commissione per la trasparenza si raggiunge l'obiettivo di una razionalizzazione sia del numero che delle modalità di funzionamento delle attuali Commissioni di controllo, evidenzia la configurazione di significativi risparmi rispetto alle spese attuali, tenendo altresì conto che per i componenti interni all'Amministrazione l'attività sarà gratuita. Conferma, pertanto, la congruità del limite di spesa già definito per l'attività degli organismi che verranno soppressi a decorrere dall'operatività della Commissione per la trasparenza.

Quanto all'ampliamento di 17 unità del numero dei dirigenti di seconda fascia, conferma che lo stesso è compensato dall'equivalente riduzione della dotazione organica del Dipartimento per le politiche fiscali, che assicura una invarianza di spesa, trattandosi dell'utilizzo di personale dirigenziale nel limite di un contingente che già trova la sua copertura finanziaria nel decreto del Presidente della Repubblica n. 107 del 2001.

Rileva infine che la nuova articolazione in quattro strutture dirigenziali di livello generale non altera, in termini finanziari, l'esistente, in quanto nell'attuale organigramma, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2000, già sono previste quattro posizioni di funzione dirigenziale di livello generale.

Il senatore MORANDO osserva che la risposta del Governo non affronta la questione di fondo che si è già più volte prospettata, costituita dall'esigenza di acquisire garanzie sull'effettiva equivalenza finanziaria dei risparmi prefigurati a compensazione dei nuovi oneri, riferendo la riduzione della dotazione di personale non all'organico di diritto bensì a quello di fatto. L'esigenza di un chiarimento al riguardo appare in particolare necessaria per quanto concerne la copertura degli oneri sicuramente derivanti dalle norme, che introducono una nuova posizione di funzione dirigenziale, di quelle personali e dall'articolo 7, che accresce di 17 unità la dotazione dei dirigenti di seconda fascia.

Il senatore CADDEO osserva che appare incoerente, sotto il profilo finanziario e della buona amministrazione, la moltiplicazione delle posizioni dirigenziali in un organismo che, a seguito della privatizzazione di settori precedentemente rientranti nella sfera di competenza della Pubblica amministrazione, sembra aver perduto, piuttosto che accresciuto, talune attribuzioni.

Il sottosegretario CONTENTO precisa che l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, pur avendo perduto una parte consistente

dei compiti originari a seguito di alcuni interventi di privatizzazione, ha acquisito significative competenze in materia di gestione, per quanto attiene alla sfera pubblica, dei giochi. Tali competenze richiedono peraltro una profonda trasformazione della fisionomia del personale ad essa attribuito.

Il presidente AZZOLLINI propone quindi di conferire un mandato al relatore a redigere osservazioni del seguente tenore: «la Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di regolamento in titolo esprime, per quanto di propria competenza, osservazioni favorevoli, nel presupposto che i nuovi oneri ad esso correlati siano compensati da un'equivalente riduzione della dotazione di unità di personale con riferimento all'organico di fatto».

La Sottocommissione approva, infine, la proposta del Presidente.

*La seduta termina alle ore 15,30.*





